

**Al Signor Comandante
della Capitaneria di Porto
C. F. Domenico Roberto A. Napoli
Vibo Valentia Marina**

15 novembre 2007 Racc. a mano

Oggetto: parere sull'ipotesi di ampliamento della circoscrizione territoriale dell'Autorità Portuale di Gioia Tauro al porto di Vibo Marina

Con riferimento a quanto richiesto a questa Associazione nel corso dell'incontro svoltosi lo scorso 7 novembre si comunica che il Consiglio di Rappresentanza di questa Associazione riunitosi in data 13 novembre u.s. **ha deliberato all'unanimità** il seguente documento che di seguito si propone nella sua integrità:

“Il Consiglio di Rappresentanza della Consulta Economica Portuale di Santa Venere valuta l'ipotesi di ampliamento della circoscrizione territoriale dell'Autorità Portuale di Gioia Tauro al porto di Vibo Marina **fortemente negativa** per lo sviluppo del sistema produttivo portuale in quanto in se attuata tale situazione sottoporrebbe il governo del territorio ad un organismo esterno principalmente polarizzato sulla specificità di un porto che, per dimensione economica e per caratterizzazione di servizio, finirebbe per relegare, di fatto, a ruolo marginale il porto di Vibo Marina finendo per sacrificare all'“interesse superiore” le sue peculiarità operative ed economiche.

Si ritiene che i meccanismi di partecipazione e di rappresentanza delle soggettualità locali ai processi decisionali delle Autorità Portuale risultino, infatti, fortemente penalizzanti laddove l'area di competenza delle Autorità si ritrova ad includere ambiti economici e geografici ampiamente differenziati e/o fortemente squilibrati come nel caso in specie.

Si reputano, a tal proposito, difficilmente realizzabili le affermazioni connesse ai vantaggi derivanti dalla presenza di un unico soggetto competente per le attività programmatiche ed amministrative quando le regole di funzionamento del soggetto in cui si confluisce non garantisce alle singole parti poteri e/o autonomie decisionali o quando non sono previsti meccanismi compensatori nei casi di distribuzione non proporzionale delle risorse o di capacità negoziali delle parti asimmetriche.

In assenza di questi strumenti interni di salvaguardia degli interessi delle posizioni minoritarie, o quando non è possibile prefigurare ampie economie di scala o di scopo in quanto in presenza di disomogeneità geografica ed economica come in questo caso, il processo di centralizzazione delle funzioni di governo e di controllo non può, inoltre, che generare ulteriori vincoli e condizionamenti alla tutela degli interessi della singola parte che si troverebbe inevitabilmente a svolgere un ruolo minoritario e residuale.

I ritardi rilevati nell'attività di definizione dei piani di sviluppo per i porti di Corigliano e di Crotona, ad oggi ancora non attuati dall'Autorità portuale che li ha aggregati alle sue competenze, (in ragione delle quali, tra l'altro, le imprese di quelle aree oggi si trovano a doversi riferire per i servizi amministrativi centrali ad una sede situata ad oltre 150 km di distanza !) confermano come sia solo teorica la formulazione di maggiore efficienza ed efficacia affidata a soluzioni "esterne" quando invece le cause del mancato sviluppo sono riconducibili a problemi "interni" di inerzia governativa e di debolezza strutturale del sistema economico.

La Consulta non vuole che questo possa accadere anche per il porto di Vibo Marina e per le sue imprese ed è per questo che **invita** gli Amministratori pubblici di questo territorio **a non voler proseguire** in una azione che condurrebbe all'asservimento degli interessi locali ad interessi estranei che sfuggirebbero ad ogni tipo di controllo societario o politico.

Se è vero, infatti, che il Porto di Vibo Marina vive da anni una situazione di trascuratezza e di marginalizzazione da parte della politica nazionale e soprattutto di quella regionale, è anche vero che il Porto di Vibo Marina ha saputo negli anni costruirsi un suo percorso di sviluppo autonomo sufficientemente diversificato e robusto.

Lo ha fatto grazie alla forza e alla capacità innovativa delle sue imprese che hanno saputo conquistarsi quote di mercato nazionali e internazionali marcando ulteriormente la caratterizzazione multisettoriale del porto e generando forti impulsi di crescita.

Questo coraggio e questa forza oggi la Consulta sente di dover tutelare e difendere.

E sente di doverlo fare invitando tutte le Amministrazioni pubbliche locali a voler finalmente assumere **la piena responsabilità del governo** di questo territorio nell'interesse reale dello sviluppo e nel rispetto del mandato elettorale che la popolazione, dei cittadini e delle imprese, ha loro affidato.

La Consulta non può a tal proposito esprimere le sue perplessità sul fatto che l'unica proposta che tali Istituzioni sembrano oggi aver voluto porre in discussione sia stata proprio quella che di fatto cancellerebbe il diritto di questa provincia (perché il porto appartiene a tutta la provincia di Vibo Valentia e non solo a Vibo Marina) a poter decidere le proprie sorti.

Tutto questo avviene quando invece è dal mese di febbraio che ancora non si è riusciti a definire il piano di sviluppo del porto preannunciato nelle Conferenze di servizi indette allora dalla Capitaneria di Porto e dopo aver visto desolatamente inascoltate in questi anni le ripetute istanze di intervento formulate da più parti (dalla Consulta stessa, dalla Pro-Loco, dalla Camera di Commercio, dalle Associazioni di categoria oltre che dai diversi operatori economici che hanno dovuto subire anche il blocco dei loro progetti di sviluppo per non meglio identificati progetti pubblici).

Oggi il Porto di Vibo Marina, e tutto il sistema produttivo gravitante intorno ad esso, attende una decisa e seria politica industriale di sviluppo che vada a valorizzare i percorsi di crescita e di sviluppo multisettoriale che questa Consulta intende ancora una volta fortemente promuovere.

Perché deve essere chiaro che **il porto di Vibo Marina ed il suo territorio appartengono a Vibo Valentia**, città e provincia. E che è qui che si deve decidere il loro futuro. Non già in altri ambienti "lontani ed estranei" e non sempre "trasparenti".

E bisogna farlo chiedendo a chi già oggi può farlo, senza deroghe e senza poste di giro, ovvero allo Stato e alla Regione, m anche alla Provincia e al Comune, di dare quello che è dovuto e di dare quello che è meritato.

E' su questo che il Consiglio di Rappresentanza della Consulta Economica Portuale di Santa Venere chiede dimostrazione di capacità e di senso del dovere a chi questo territorio deve governare e governare bene. Nell'interesse prima di tutto di chi, e **non di altri**, vive e lavora in questo territorio ed in questo porto.

In relazione a quanto sopra il Presidente della Consulta Economica Portuale di Santa Venere è pienamente delegato a far valere, per quanto in sua facoltà e potere, in ogni tavolo di consultazione tale posizione di ferma e risoluta opposizione all'ipotesi di estensione al porto di Vibo Marina dell'Autorità portuale di Gioia Tauro."

Auspucando che la S.V. vorrà tenere in debita considerazione quanto formulato da questa Associazione si ringrazia per la disponibilità e la sensibilità dimostrata verso le problematiche del nostro territorio.

Distinti saluti

Il Presidente
Dr. Francesco Marcianò